

**REALIZZAZIONI PROFILI ITALIANI A BERLINO
APPUNTAMENTI IL PUNTO DI VISTA DEGLI ACCESSORISTI
NORMATIVA VALORI DI TRASMITTANZA SOLARE
FIERE SCHERMATURE, SISTEMI E ACCESSORI DA MADE 2019**

www.guidafinestra.it

458 NUOVA **FINESTRA**



Il mondo dei serramenti, a portata di mano.

www.colmasrl.com



Io anche no!

Paolo Bacchini di Edilpiù, rivenditore di punta della Romagna (quattro showroom), fatturato oltre 10 milioni di euro (ha anche una produttiva di serramenti e persiane in alluminio) non credeva alle proprie orecchie quando una venditrice del proprio showroom di Lugo (Ravenna) lo avvicinò dicendogli: "Guardi che c'è una signora che vuole dei serramenti ma vuole anche l'ecobonus scontato in fattura. Meno 50 per cento.

Dice che c'è una legge. Io non so che dirle". Succedeva sotto Pasqua quando l'ecobonus scontato in fattura era ancora da venire anche se anticipato dalla stampa. (vedi box in apertura di articolo). Sulle prime il rivenditore non ci crede e si fa ripetere la storia. Non crede alle proprie orecchie. A quell'epoca non ne sapeva proprio nulla della facoltà (possibilità, non obbligo) di concedere per i serramenti, le chiusure oscuranti e le schermature solari lo sconto 50% pari all'ecobonus che sarebbe stata introdotta il primo maggio dall'articolo 10 del DL Crescita. Bacchini, sempre più incredulo, fa spallucce e con una bonaria battuta del tipo "Io anche no, grazie" liquida cortesemente la faccenda e la signora. L'improbabile cliente era sicuramente una tipa all'erta pronta a cogliere ogni opportunità. Ed era bene informata. E chi può darle torto? Appena pubblicato il DL Crescita avevamo scritto che l'ecobonus è una misura così potente e suggestiva che non c'è da stupirsi se qualcuno si fosse già presentato a chiedere lo sconto del 50% direttamente in fattura agli showroom, nei laboratori di falegnameria o nelle officine dei serramentisti. Sbagliavamo. Era già successo. Si ripete in qualche modo la storia del reddito di cittadinanza quando bastò l'annuncio televisivo che all'indomani si erano già create davanti ai CAF code di cittadini per richiederlo. Oggi che l'ecobonus scontato in fattura è legge (anzi decreto legge, di possibile modifica, speriamo, in Parlamento) Paolo Bacchini ci ripete la battuta "Io anche no. E se vogliono affossarsi lo sconto del 50% lo facciano gli altri".

Fioccano le reazioni sull'articolo 10

Marco Rossi di Risposta Serramenti e vicepresidente Anfit: "Penso che sia assurdo chiedere nuovamente alle aziende di far da banca a chi che sia. Già con la ritenuta dell'8% sui pagamenti per gli interventi dell'ecobonus la situazione è difficile. Penso che sarebbe stato sicuramente più perseguibile far sì che il credito potesse essere ceduto a banche o società dedicate".

Francesco Mangione di SPI Finestre: "I nostri politici sono specialisti nell'ottenere benefici da un'operazione senza averne condiviso i costi. Bastava dire: i bonus scendono al 30%, ma potrete compensarli per intero in uno, due o tre anni, a scelta e in base alla capienza. Tuttavia, credo che scenderanno in campo nuovi attori, grossi operatori che vogliono entrare nel settore in ragione di questo provvedimento. E i segnali ci sono già. Noi, ad esempio, siamo già stati contattati da qualcuno".

Giovanni Tisi, ingegnere ed esperto di serramenti: "Ogni cambiamento può essere un problema o una opportunità. Diciamo che in senso generale, in un sistema economico sano, i clienti comprano, i fornitori forniscono prodotti e servizi e il sistema bancario mette in circolo i soldi. Qui siamo abbastanza lontani dalla norma: i clienti sono convinti a comprare da fornitori che ci mettono prodotti e soldi. Mah... al me pias minga (per i non lombardi: non mi piace mica, ndr). Detto questo, per me il vero tsunami è un altro e sta arrivando sotto il nome di flat tax: se la tassa si "flatta", che fine fanno le detrazioni? Quelle future certamente ma magari anche quelle passate. E che succede a quelle che i fornitori (magari piccoli) si sono accollati? Sarà una mia impressione basata su



Marco Rossi



Francesco Mangione



Giovanni Tisi



Luciano Bertocchi

una sfiducia di fondo in questi timonieri, ma ho il netto sospetto che si stia per fare un gran risotto... indigesto".

Luciano Bertocchi, Poliedil, rivenditore di porte e finestre: "Mi ritrovo con i conteggi fatti da Luis Oberrauch (vedi l'intervento) sull'impossibilità economica per un rivenditore di soddisfare le richieste che chiedono lo sconto dell'ecobonus del 50% direttamente in fattura come vuole l'articolo 10. Qui si chiude. **Roberto Galli** dice che si chiude in tre anni se si applica la legge. Forse tre anni sono tanti. Per me si chiude prima".

Roberto Raia, Raia Serramenti: "Sconto in fattura? Da me non si faranno più detrazioni fiscali a meno che arrivi subito il bonifico del 50% scontato da parte dell'Agenzia delle Entrate. Con il 50% di sconto in fattura, 8% di ritenuta di acconto, Iva, Irpef su ogni lavoro o ci applichi un ricarico del 300% (cosa inverosimile) o al trimestre successivo siamo tutti falliti. Nessuno mi costringe a fare la detrazione fiscale del 50% al cliente. Io gli dico che a queste condizioni non ci sono più i presupposti e se intendono usufruire del bonus possono tranquillamente rivolgersi ad un'altra azienda..... tanto questa risposta la troveranno sicuramente

te anche altrove".

Lucia Fini di Artigiani per la Casa: "La mia Azienda non ha tutta quella compensazione da sfruttare. Qualcuno ha pensato a quanta liquidità perdono nell'immediato le aziende? Vuol dire non avere minimamente sotto controllo i numeri, o peggio, permettere di sopravvivere solo a chi ha una enorme capacità di compensazione. E, poi, si parla di preservare le piccole Imprese. Giusta la considerazione di **Samuele Broglio** (a pagina seguente, ndr) di poter contenere produzione di pessima qualità dall'estero. Ma rimane il problema della capienza fiscale. Qui il problema è proprio opposto. Concordo nell'essere positivi e trovare opportunità, ma questa mi sembra forzata. Oltre tutto impraticabile. I numeri non mentono".

Serena Gurdì, Pantoni Infissi: "Ma qual è la percezione della realtà di chi scrive questi decreti? Per giunta "DL Crescita" di cosa??!!? della moria delle piccole e medie imprese che portano avanti questo paese!"

Donato Montanaro, Kikau: "Un disastro"

Filippo Solari, Solari Arredamenti: "Follia. In questo modo eliminano di fatto le detrazioni fiscali, facendo però ricadere la colpa sui rivenditori".

Maurizio Ridolfi, Key Sas: "È una rovina e basta poco per fare due conti... evitare"

LE ASSOCIAZIONI



Modificare profondamente l'articolo 10

Ai primi di aprile Finco, la Federazione delle Industrie per le Costruzioni, aveva già bocciato la misura in fase di bozza del DL Crescita prima ancora che si trasformasse nell'articolo 10 del DL Crescita che oggi sta suscitando, pur con qualche

distinguo, reazioni furibonde nel settore dei serramenti. Il direttore Angelo Artale si vuole rassicurante e propositivo in merito alle possibilità di modificare il testo del decreto legge: "Il provvedimento dell'ecobonus in fattura così come proposto dal DL Crescita è da modificare profondamente in base di conversione in legge da parte del Parlamento. La prima importante modifica riguarda la cessione del credito che a oggi è in capo al fornitore ma che dovrebbe essere riceduto altrimenti tutto ricade sulle spalle delle aziende fornitrici. [...] Finco, che continua le sue battaglie per riportare l'ecobonus per serramenti e schermature solari al 65% e per ridurre o eliminare la ritenuta d'acconto dell'8%, ad aprile aveva già definito "grave area di criticità...la possibilità di sconto immediato al posto della detrazione che, pur partendo dal condivisibile principio di facilitare l'attivazione degli interventi, è suscettibile di sortire un risultato assai negativo". "Nella sostanza si scarica sull'impresa gran parte dell'onere finanziario derivante dal costo dell'intervento. Né vale affermare che questa misura è opzionale: chi infatti sceglierebbe di utilizzare le detrazioni, il cui importo può scontare in dieci anni, potendo usufruire della stessa somma subito? È evidente come sia piuttosto difficile immaginare che siano le piccole imprese del settore a vantare rilevanti crediti d'imposta nei confronti del fisco. Imprese, che se non si prevede almeno la possibilità di ulteriore cessione del credito, si troveranno soffocate da questo meccanismo. Chi ha rilevanti crediti di imposta da compensare e spalle larghe finanziarie per gli anticipi sono con ogni probabilità le multiutilities e gli ex monopolisti dell'energia che negli ultimi anni, approfittando (abusando...) della condizione di trovarsi di fatto in una posizione dominante, sono entrate nel mercato della riqualificazione energetica esercitando nella pratica, anche grazie all'utilizzo dei dati informativi già in loro possesso, una concorrenza sleale nei confronti delle piccole imprese".

No all'Articolo 10 del DL Crescita

Il Decreto Crescita è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale, con entrata in vigore il 1° Maggio 2019. In relazione al nostro settore l'elemento più rilevante è sicuramente l'Articolo 10, che ha scatenato roventi polemiche. Questo Articolo, in luogo della formulazione attuale, introduce una soluzione alternativa in cui il 50% del costo dell'intervento viene direttamente scontato dal fornitore al consumatore in fattura. Tale sistema, se confermato, porterebbe il settore dei serramenti in una profonda crisi e perciò vogliamo esprimere la netta contrarietà da parte di ANFIT a questo nuovo sistema di incentivazione. Infatti, mentre da una parte questa misura può essere appetibile per il consumatore finale, dall'altra può costituire una problematica sostanziale per i fornitori, soprattutto per le piccole e medie imprese.

"La nostra posizione è chiara: siamo contrari all' Art 10 DL Crescita così come è stato steso. Inoltre questo provvedimento non affronta - sottolinea Laura Michellini, presidente di ANFIT - il tema della presenza della famigerata ritenuta d'acconto dell'8% sui bonifici per Ecobonus e bonus casa, aspetto contro cui ANFIT si batte strenuamente da tempo. Il risultato è che si costringono i serramentisti ad un anticipo enorme, causando in molti casi problemi di liquidità praticamente insormontabili. Scontare del 50% un ecobonus in fattura non è assolutamente sostenibile per un settore privo di marginalità come il nostro settore. Diciamo quindi NO chiaro e deciso a questo aspetto del Decreto Crescita. I prossimi 90 giorni di attesa e incertezza che il settore si troverà davanti dovranno essere sfruttati al meglio per poter ottenere chiarimenti e modifiche".



Ripristinare il 65%, eliminare l'articolo 10

Assites, in ambito Finco, ha partecipato all'audizione di giovedì 10 maggio sul DL Crescita presso le Commissioni riunite Bilancio e Finanze della Camera dei Deputati per perorare il ripristino del 65% per le schermature solari a risparmio energetico e l'eliminazione dell'ecobonus scontato in fattura previsto dall'articolo 10 del DL Crescita. I temi sostenuti con forza dal presidente Fabio Gasparini sono quelli del ripristino del 65% per le schermature solari e criticità legate allo sconto immediato in fattura da parte dei fornitori.

Ha fatto seguito una lettera del presidente di Assites, Fabio Gasparini al sottosegretario Massimo Garavaglia del MEF e per conoscenza al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Giancarlo Giorgetti e agli onorevoli Raphael Raduzzi e Giulio Centemero, relatori del Decreto di conversione del DL 34/2019 nella quale Assites, associazione italiana di tende e schermature solari punta a perorare il ripristino dell'aliquota del 65% nell'ambito delle detrazioni fiscali dei sistemi di schermature solari a fronte del fatto che "Il settore delle schermature solari [...] conta

un totale delle maestranze attorno ai 28mila occupati diretti e circa 100mila considerando l'indotto". Senza dimenticare che: "L'Italia, un Paese fortemente soleggiato, ha ormai da diversi anni un problema di picco della domanda elettrica nei mesi estivi, e beneficia significativamente di una adeguata politica a sostegno dell'adozione di sistemi di schermatura negli edifici esistenti.

Peraltro riducendo il fabbisogno di climatizzazione estiva, grazie alle schermature solari, si verrebbero a ridurre le emissioni di CO2 per effetto di una conseguente riduzione diretta di domanda di energia elettrica. Opportuno, quindi promuovere, presso l'utenza, con politiche di incentivazione, l'utilizzo della schermatura solare (prodotti made in Italy) rispetto, ad esempio, al proliferare della climatizzazione artificiale (prodotti extra UE), sia nell'edilizia terziaria che in quella residenziale, anche perché le ricadute occupazionali sono state e sarebbero immediate e tangibili". [...]



L'articolo 10 del DL Crescita va stralciato

CNA Produzione: "L' articolo 10 del DL Crescita del 30 aprile, n.34 (modifiche alla disciplina degli incentivi per gli interventi di efficienza energetica e rischio sismico) prevede la possibilità, per il soggetto che ha diritto alle detrazioni, di poter optare, al posto del loro utilizzo diretto, per un contributo anticipato di pari importo come sconto su quanto dovuto all'impresa che effettua l'intervento di riqualificazione energetica o di adozione di misure antisismiche, che viene rimborsato a quest'ultima come credito di imposta da usare in compensazione in cinque quote annuali.

In pratica si scarica direttamente sull'impresa, quasi sempre di piccole dimensioni, che dovrebbe svolgere l'intervento gran parte dell'onere finanziario derivante dal costo dell'intervento stesso. La previsione poi che questa misura sia opzionale è decisamente opinabile in quanto è irrealista prevedere che un contribuente opti per l'utilizzo delle detrazioni fiscali, il cui importo può scontare in dieci anni, potendo usufruire immediatamente della stessa somma.

Fermo restando il momento di forte difficoltà finanziaria anche in termini di liquidità delle nostre imprese, ci si chiede quante di queste possono avere la capacità economica di poter sopportare questo provvedimento. Un provvedimento che sicuramente agevolerà la grande distribuzione e le

grandi catene (che possono vantare rilevanti crediti di imposta da compensare), che già da tempo si sta affacciando nel mercato della ristrutturazione e riqualificazione energetica e che ha le capacità economiche ed organizzative per cogliere quanto nel D.L. Infatti, quanto previsto dall'art. 10 potrebbe essere impossibile da applicare qualora una piccola impresa non dovesse avere crediti di imposta da utilizzare in compensazione. In questo caso le previsioni dell'art. 10 costituirebbero né più, né meno un vero e proprio ostacolo alla libera concorrenza.

Si tratta, di fatto, di una concorrenza sleale nei confronti delle piccole imprese che viene accentuata da questa falsa opzione concessa al cittadino, che in realtà è un invito puro e semplice ad utilizzare, per gli interventi di riqualificazione energetica, i servizi proposti dalle grandi catene distributive e dalle multiutilities, con la conseguenza di determinare una fortissima concentrazione del mercato della riqualificazione energetica in capo a pochissimi grandi operatori.

Come CNA Produzione ci attiveremo in tutte le sedi per far cancellare una norma che è contro le piccole imprese, proprio quelle che l'Esecutivo, a parole, dice di voler difendere".



Altra tegola per gli artigiani

Giovanni Battista Sarnico, presidente di Confartigianato Legno Arredo: "Un'altra tegola per le imprese artigiane è il provvedimento contenuto nel DL Crescita che introduce il meccanismo dell'anticipo in fattura della detrazione che spetta al cliente. Oltre a ingenerare ulteriore carico di adempimenti il meccanismo andrà a sbilanciare in misura preoccupante la liquidità delle imprese che si vedranno costrette a rivedere tutte le loro proiezioni economico-finanziarie. Richiamo solo a titolo di esempio la situazione delle imprese che hanno già crediti con la pubblica amministrazione, oppure la condizione malaugurata di eventuali errori della procedura (si richiedono restituzioni alle imprese?). Come rappresentanti delle imprese artigiane del serramento ci eravamo già mossi con il Mise all'indomani della bozza del DL manifestando la contrarietà al provvedimento e oggi confermiamo la nostra forte preoccupazione, perché si va a penalizzare le imprese già fortemente colpite da una seria crisi dei consumi e da un contesto economico non brillante. Ci impegneremo, pertanto, nella fase di conversione in legge per cercare di ristabilire la situazione quo ante e scongiurare l'entrata in vigore del provvedimento".

Ecobonus scontato in fattura non praticabile

Tutte le Associazioni italiane del sistema dei serramenti denunciano: Ecobonus con lo sconto direttamente in fattura, una misura non praticabile che rischia di indurre una domanda che non potrà essere soddisfatta. [...]

Tutte le Associazioni del sistema industriale italiano dei serramenti (Anfit Associazione Nazionale per la Tutela della Finestra Made in Italy, CNA Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, Confartigianato Legno e Arredo, LegnoLegno Consorzio Nazionale Serramentisti, EdilegnoArredo Associazione nazionale fabbricanti prodotti per l'edilizia e l'arredo urbano di FederlegnoArredo, PVC Forum Italia Centro di informazione sul PVC e UNICMI Unione Nazionale delle Industrie delle Costruzioni Metalliche, dell'Involucro e dei serramenti), pertanto, solleciteranno il Governo e il Parlamento nelle prossime settimane affinché questo provvedimento aleatorio sia cancellato, lasciando al consumatore le possibilità già presenti nella legislazione, ovvero la detrazione in dieci annualità fiscali del 50% di quanto speso per l'acquisto e l'installazione di serramenti o la parziale cessione del credito a Fornitori o ad altri soggetti privati con la facoltà di successiva cessione, e per i contribuenti no tax anche a banche e intermediari finanziari. Le detrazioni per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici in 11 anni hanno rappresentato l'unico elemento anticiclico che ha permesso di resistere agli operatori in presenza della più grave crisi che il comparto delle costruzioni italiano ha sopportato dal dopoguerra, costituendo oltre il 40% del proprio fatturato. In conclusione, le Associazioni italiane del settore ribadiscono che da tempo hanno chiesto all'Esecutivo di arrivare ad una stabilizzazione della misura delle Detrazioni inserendo anche nuovi elementi di valorizzazione della qualità dell'intervento, premiando un elemento fondamentale come la corretta posa in opera del serramento che è elemento decisivo per garantire prestazioni reali in tema di risparmio energetico degli edifici, in linea con gli obiettivi generali del nostro Paese. Al mercato servono detrazioni praticabili per gli operatori e qualità per i consumatori, non aleatorietà.

